

» sioni di parlar de' Principi, e in specie del Sommo Pontefice. E lo vediam
 » mo anche più chiaro nella richiamata del Card. Egidio alla Corte per
 » cause ignote l' an. 1357. e nell' esser poi rimandato l'anno seguente colla
 » stessa autorità in Italia. Perciocchè dice, che fu richiamato, secondo il
 » Villani, per uno di que' colpi segreti, che facilmente accadono nelle gran
 » Corti; e mandato in sua vece al governo delle armi con molta autorità An-
 » droino Abate di Clugni, che s' intendeva più di dire il breviario, che di
 » trattare affari di guerra. Dice poi l'anno seguente di propria autorità,
 » che avendo la Corte Pontificia d' Avignone riconosciuta la balordaggine
 » commessa nel richiamar d' Italia l' assennato, e valoroso Cardinale Egidio,
 » il rimandò in quest' anno con titolo di Legato, ed ampia autorità ne gli Sta-
 » ti della Chiesa. Del resto in quanto allo Stato Ecclesiastico, lo fa veder
 » tutto tornato alla devozione della S. Sede dopo il ritorno del Card. E-
 » gidio: mentre assicura l' an. 1359. Che la Romagna restò in pace, e tutta
 » all' ubbidienza della Chiesa Romana, coll' esserli accordata dal Legato
 » all' Ordelfaffo la Signoria di Forlimpopoli, e Castrocara.

» Molto maggior gloria è quella d' aver resa ubbidiente la gran Città di
 » Roma al suo legittimo Sovrano, come riuscì al Card. Egidio l' an. 1362.
 » in cui morì Innocenzo VI. dopo il contento (parole del Sig. Muratori) d'
 » avere inteso, che i Romani prima ribelli gli aveano data la libera Signoria
 » della Città con patto, che il Cardinale Albornoz non vi avesse ufizio, o giu-
 » risdizione alcuna. Le agitazioni continue della medesima per la prepo-
 » tenza d' alcune Famiglie Romane aveano mosso il medesimo Pontefice
 » a mandar col Legato il celebre Cola di Rienzo, figurandosi, che egli
 » col suo spirito potesse domar quelle famiglie, ma restò ingannato. Pe-
 » rocchè giunto il Cardinale a Montefiascone, quindi spedì Cola a Roma
 » l' an. 1353. ov' ei trovò il suo destino: perchè l' aver egli fatta tagliar la
 » testa a Fra Moriale mafnadiere rinnomato, e sopra tutto l' aver posta una
 » gabella sopra il vino gli concitò contro il popolo, che appiccò fuoco al
 » Campidoglio, ove s' era fatto forte, e riconosciutolo, che si poneva
 » in salvo vestito da facchino, lo trucidò l' an. 1354. Del principio, e
 » progresso di questo fanatico ne parla assai giusto il nostro Annalista,
 » seguendo la di lui vita. Dice l' an. 1347, che levatosi su contro le fazio-
 » ni de' due Senatori Colonna, e Orfini, un certo della feccia del volgo
 » chiamato Cola di Rienzo, o Niccolò figlio di Lorenzo Tavernaro, che
 » collo studio era giunto a esser notajo, uom fantastico, e senza forze, si
 » fece crear Tribuno dal Popolo, creò magistrati uomini di garbo, e
 » con far tagliar delle teste pose in Città qualche quiete: che gli ven-
 » ne idea di pacificar tutta l' Italia, e tentò di far guerra a Giovanni de
 » Vico Prefetto, che signoreggiava in Viterbo, ma fu da lui appagato
 » con la consegna d' alcune Rocche: che si fece crear Cavaliere, e si ba-
 » gnò nella conca di porfido, ove crederono anticamente, che fosse